

Troppa accoglienza? Immigrati e rifugiati oltre gli stereotipi

*Maurizio Ambrosini, Università di Milano,
Dipartimento di Scienze Sociali
direttore della rivista “Mondi migranti”*

sintesi intervento al Convegno regionale ACI – MEIC
“Inclusione, democrazia, futuro. Per costruire segni di
speranza, oltre le paure” – Torino 10.2.2018



Azione Cattolica – Delegazione
Regionale Piemonte Valle d'Aosta



Chi sono gli immigrati?

- ONU: L'immigrato è *una persona che si è spostata in un paese diverso da quello di residenza abituale e che vive in quel paese da più di un anno*
- Tre elementi: 1) spostamento; 2) attraversamento di un confine; 3) tempo prolungato
- **Tuttavia:** Noi non chiamiamo immigrati gli stranieri provenienti dai paesi ricchi.
- E neppure i benestanti, o le persone famose, provenienti da paesi poveri
- Il termine si applica solo agli stranieri residenti classificati come poveri: **la ricchezza 'sbianca'**

Immigrazione e diversità

- Gli immigrati sono coloro che stanno sotto una **doppia alterità**: stranieri e poveri
- In questo senso il termine contiene un implicito **significato svalutativo e minaccioso**
- La questione si poneva un tempo in Italia per l'immigrazione interna (dal Sud e prima dal Veneto)
- Oggi il senso di minaccia è acuito dalla percezione della “*superdiversità*” degli attuali immigrati
- Discorso simile vale per l'uso del termine *extra-comunitario*

Rappresentazioni e realtà dell'immigrazione

Rappresentazione:

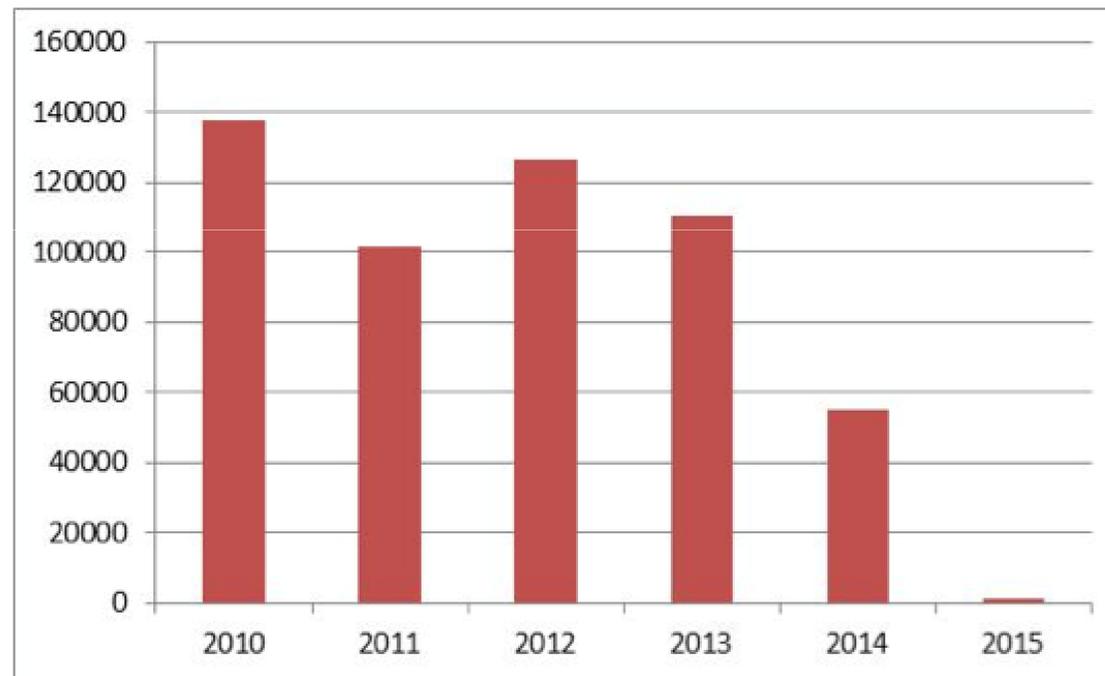
- Immigrazione in aumento drammatico
- Asilo come ragione prevalente
- Proveniente da Africa e Medio Oriente
- Largamente maschile
- di religione mussulmana

Evidenza statistica:

- Immigrazione stazionaria (circa 5,5 milioni)
- Lavoro e famiglia prevalenti, asilo marginale (circa 350.000)
- In maggioranza, europea,
- femminile,
- cristiana

Quanto cresce l'immigrazione?

Fig. 1 Variazioni nel numero cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, 2010-2015 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.



Le rappresentazioni plasmano le politiche?

- Nei sondaggi, gli italiani sistematicamente sovrastimano molto il numero degli immigrati e dei richiedenti asilo
- Idem per l'aiuto che ricevono
- I richiedenti asilo arrivano in gruppi, sono giovani maschi ben distinguibili
- Appaiono il caso esemplare dell'immigrazione più temuta: non richiesti, arrivano spontaneamente, chiedono assistenza

Noi e gli immigrati

- In Italia 7 sanatorie in 25 anni, l'ultima nel 2012, più altre minori o nascoste
- La maggior parte degli immigrati adulti sono stati irregolari per un periodo e poi «sanati»
- Ne hanno fatte governi di ogni colore, ma in modo particolare di centro-destra: Bossi-Fini nel 2002-2003 (oltre 600.000 sanati), Maroni nel 2009 (circa 300.000)
- Le sanatorie sono state concepite come concessioni nei confronti dei datori di lavoro italiani

Retoriche e pratiche

- *Malgrado le promesse di chiusura, un effettivo blocco degli ingressi è contrastato da altri interessi:*
- Economici: il mercato del lavoro (imprese e famiglie)
- Interessi di altri settori: anzitutto il turismo
- Culturali (in primis, l'attrazione di studenti)
- Politici (allargamento dell'UE, rapporti con i discendenti degli emigranti italiani)
- Religiosi (pellegrinaggi, giubilei)
- A loro volta i diritti umani entrano in contrasto con chiusure più rigide

Autorizzazione e riconoscimento

	Autorizzazione	
	-	+
	“Clandestini”, Invasori minacciosi (espulsione)	Rifugiati, minoranze sgradite (stigmatizzazione)
Riconoscimento +	Irregolari “meritevoli” (tolleranza)	Regolari accettati (integrazione)

La questione della regolazione politica delle migrazioni

- Nessuno Stato nazionale, per quanto democratico, ha mai rinunciato a regolamentare gli ingressi
- Il problema è trovare un equilibrio tra istanze di difesa delle frontiere, interessi legittimi che promuovono l'apertura, obblighi internazionali verso i rifugiati
- Già oggi l'Unione europea (Schengen) ha eliminato le frontiere interne e statuito dei diritti a favore dei cittadini comunitari all'estero
- Una *governance* efficace comporta la capacità di distinguere diversi tipi e forme di immigrazione

Ma chi li fa entrare?

- Visione diffusa: le autorità fanno entrare gli immigrati, non li controllano....
- La chiesa cattolica li accoglie tutti....

In realtà, occorre introdurre delle distinzioni:

- 1) I migranti economici rimangono perché trovano lavoro (in imprese e famiglie)
- 2) I richiedenti asilo sono tutelati dalla Costituzione (art.10) e dall'ONU
- 3) I familiari ricongiunti sono tutelati da convenzioni internazionali e corti di giustizia (ma anche per l'integrazione sono un vantaggio)

Le migrazioni sono una conseguenza della povertà?

- Le migrazioni hanno a che fare con le disuguaglianze di opportunità, **ma**:
- Vi sono circa 247 mln di migranti internazionali, pari al 3,3% della popolazione mondiale (nel 2000 erano 175 mln, ma la % è costante): i poveri sono molti di più
- **I migranti non provengono dai paesi più poveri del pianeta**, se non in minima parte. In Italia i primi paesi di provenienza sono: Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina, Filippine
- Non sono i più poveri dei loro paesi: per emigrare **occorrono risorse**
- Chi arriva da più lontano è più selezionato di chi arriva da vicino
- In molti casi, l'emigrazione è una strategia estrema di difesa di uno stile di vita da classe media (impoverita)

L'aiuto allo sviluppo scoraggia le migrazioni?

- Si dice spesso “aiutiamoli a casa loro” ... certo, però, considerando che:
- In un primo tempo, lo sviluppo suscita nuove partenze: ci sono più risorse per partire
- In ogni caso, politiche di aiuto per scoraggiare le partenze subiscono la concorrenza delle **rimesse**: **586 miliardi di dollari nel 2015, 616 nel 2016** (stime World Bank). In diversi paesi le rimesse sono la prima voce del PIL
- **Lo sviluppo è un nobile obiettivo, la cooperazione internazionale una leva preziosa, ma subordinare questi fini al controllo delle migrazioni provoca dei cortocircuiti (e delle illusioni) [→ vedi la storia italiana degli ultimi 150 anni]**

Perché allora vediamo tanti immigrati poveri?

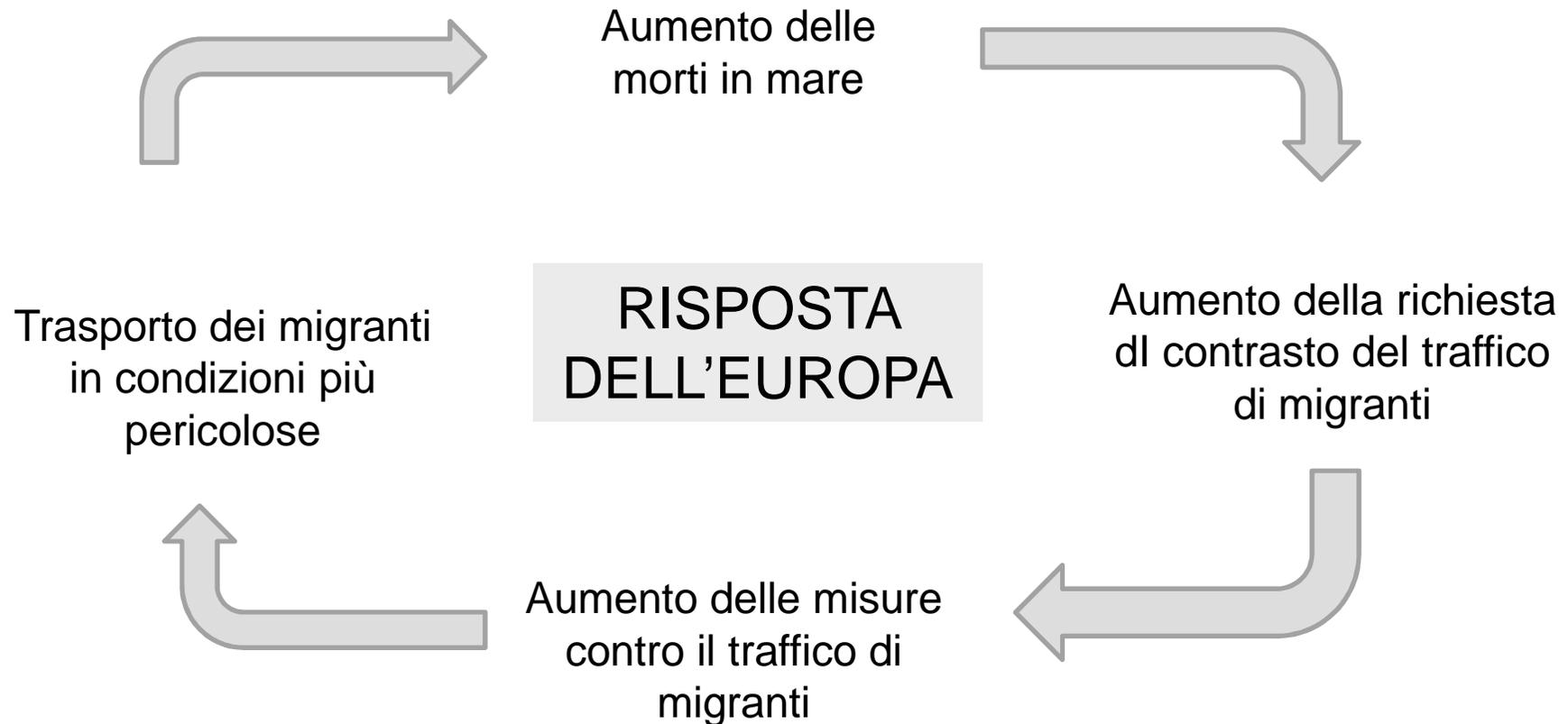
Le ragioni sono varie:

- La povertà è più visibile e urtante dell'integrazione
- I migranti non hanno il sostegno delle pensioni dei genitori e nonni
- I migranti accumulano pochi risparmi, perché li inviano in patria (le rimesse)
- I migranti subiscono discriminazioni

I migranti non autorizzati arrivano via mare?

- I migranti, e anche gli irregolari (stimati attualmente in circa 400.000 unità), sono molti di più degli sbarcati via mare (181.400 nel 2016, 119.250 nel 2017)
- La grande maggioranza degli irregolari in Europa sono arrivati regolarmente, soprattutto con visti turistici, se necessari
- I migranti a loro volta si spostano perché aspirano a migliorare le proprie condizioni: **conta più la speranza della disperazione**

Il circolo vizioso degli arrivi via mare



*Fonte/Autore:
Jorgen Carling*

I rifugiati ci stanno invadendo?

- **L'84% dei rifugiati (65,6 milioni nel mondo nel 2016) è accolto in paesi del c.d. Terzo mondo.** Dodici anni fa era il 70%. L'UE ne accoglie meno del 10%
- I paesi più coinvolti nell'accoglienza sono Turchia (2,9milioni), Pakistan (1,4 milioni) e Libano (1,0 milioni, ma le fonti locali parlano di 1,5-2 milioni). Seguono: Iran (979.000), Uganda (941.000), Etiopia (792.000).
- Gli attuali flussi verso l'Europa, globalmente modesti e selettivi, hanno a che fare con la crisi dei sistemi di accoglienza nei paesi di primo asilo e con l'insufficienza dei finanziamenti delle agenzie internazionali

(Dati tratti dal rapporto annuale UNHCR, 2016)

Sono i paesi ricchi ad accogliere?

- In rapporto agli abitanti: Libano circa 169 (esclusi i palestinesi) per 1.000 abitanti; la Giordania supera gli 80; la Turchia sfiora i 40
- In Europa: Svezia e Malta intorno ai 30. L'Italia circa 6
- I paesi meno sviluppati, concentrati in Africa, accolgono 4,9 milioni di rifugiati, il 28% del totale
- oltre un milione di profughi sono arrivati in Europa nel 2015, ma si tratta di 1/60 dei migranti forzati del mondo, di 1/50 degli immigrati stranieri residenti in Europa, di 1/500 della popolazione dell'UE: un afflusso molto più basso di quello che sopportano i paesi confinanti con il teatro di guerra siriano.

Le politiche dei rifugiati

- Ogni crisi internazionale produce richiedenti asilo
- La maggior parte cercano asilo in altre regioni del proprio paese (40 milioni su 65) o nelle immediate vicinanze: come regola, i profughi fanno poca strada
- I paesi del Nord globale hanno varato una serie di politiche per fermarli prima che arrivino alle loro frontiere

I rifugiati sono persone

- I rifugiati che arrivano in Europa sono i più fortunati, spesso i più attrezzati e relativamente dotati di risorse, come i siriani
- Su di loro le famiglie investono
- Inoltre, hanno aspirazioni e progetti (anzitutto valicare le Alpi): **non bisogna confondere sbarcati e accolti**
- In Italia rimangono maggiormente quelli che hanno meno agganci nel Nord Europa (pochi siriani ed eritrei)

I numeri dei rifugiati in Italia

(nel 2016, l'anno con il maggior numero di arrivi)

- **180.392** sbarcati nel 2016, il **18,21% in più** rispetto al 2015 e il **6,55% in più** rispetto al 2014. Nel 2017 sbarchi calati a 119.310, crollati da luglio
- I richiedenti asilo **accolti** nel nostro Paese erano **176.290** (a fronte dei 103.792 del 2015 e ai 66.066 del 2014): appena 23.563 occupano posti Sprar
- nel 2017 attorno ai 200.000
- Quelli che ricevono una forma di protezione sono attualmente circa **il 40%** al primo giudizio

I numeri dei rifugiati in Italia (2016)

- La Regione che ne ospita di più (il **13%**) si conferma la **Lombardia**, davanti a **Piemonte (8%)**, **Veneto (8%)**, **Lazio (8%)**
- Paesi di origine: **Nigeria (21%)** davanti a **Eritrea (11%)**, **Guinea (7%)**, **Costa d'Avorio (7%)**, **Gambia (7%)**, **Senegal (6%)**, **Mali (6%)**,
- Al 13 dicembre, i **minori stranieri non accompagnati** sbarcati sono stati **24.929**, dopo i 12.360 dell'intero 2015 e i 13.026 del 2014.
- Al 21 ottobre, su 75.000. richieste di asilo, il **62%** è stato respinto in primo grado

Sbarchi e richiedenti asilo

- La quota dei richiedenti asilo in Italia rispetto agli sbarchi è passata dal 37% del 2014 al 56% del 2015 al 68% nel 2016.
- L'aumento è l'effetto degli *hotspots* e dei più stringenti controlli alle frontiere da parte dei nostri vicini

Le domande della gente comune

- Le domande che molte persone si fanno sono legittime e sensate: avremo ancora un lavoro? Un sistema di welfare? Sicurezza nelle nostre città? Valori condivisi?
- Sono invece sbagliate le risposte che fanno dei richiedenti asilo o dei migranti in generale il capro espiatorio delle nostre crisi
- Nelle indagini, ha più paura degli immigrati chi li conosce meno, in modo indiretto, tipicamente mediante la TV

Le argomentazioni del rifiuto

- Vittimismo (siamo invasi)
- Privatizzazione dello spazio pubblico (padroni a casa nostra)
- Percezione di insicurezza (rifugiati come simbolo della globalizzazione)
- Competizione per le risorse dello Stato sociale (prima gli Italiani)

Contenimento contro accoglienza

- Nelle oscillazioni delle politiche europee, il pendolo si colloca ora verso il contenimento
- Ritorno dei muri
- Patto con la Turchia, accordi con Niger e Libia e denunce di Amnesty I.
- Pressione sui paesi di confine dell'UE per l'identificazione dei richiedenti asilo
- Lotta agli scafisti
- Lenta, riluttante e ridotta attuazione dei piani di ricollocazione
- Chiusura su canali umanitari e *redeployment*

I limiti e i nodi irrisolti della politica europea

- Le quote sono insufficienti (160.000), ma soprattutto inattuate
- Manca una politica europea dell'asilo: possono esistere in Europa governi che rifiutano di accogliere?
- Non sono previsti canali sicuri d'ingresso (sperimentazione ora in Italia)
- I rifugiati non sono scarti ingombranti da ripartire in modo equo: sono persone che devono poter scegliere dove andare

Trump e l'Europa

- Abbiamo assistito a una diffusa indignazione per il blocco dell'immigrazione e dell'asilo da 7 paesi mussulmani deciso da Trump
- Ma gli accordi europei con paesi di transito come il Niger, e poi con la Libia, sono forse peggiori: la «strategia del deserto» colpisce persone già in viaggio, impedendo loro di arrivare e chiedere asilo

Scritta a Ellis Island, attribuita a un anonimo emigrante italiano

“Siamo partiti perché ci avevano raccontato che qui le strade erano lastricate d’oro.

Quando siamo arrivati, ci siamo accorti che non erano lastricate d’oro.

Poi abbiamo notato che non erano lastricate affatto.

E alla fine abbiamo capito che qui si aspettavano che le lastricassimo noi”

- *“i pregi delle democrazie liberali non consistono nel potere di chiudere le proprie frontiere, bensì nella capacità di prestare ascolto alle richieste di coloro che, per qualunque ragione, bussano alle porte”*
- (S. Benhabib, 2005: 223).

Conclusioni

- Serve una governance mondiale o almeno europea delle migrazioni
- Fare in modo che i canali legali di ingresso diventino più convenienti di quelli irregolari
- Favorire e non ostacolare i ricongiungimenti familiari
- Lavorare sull'integrazione nel quotidiano, non solo su emergenza e povertà
- Adeguare istituzioni, comunicazione, mentalità alla cosmopolitizzazione del mondo: il mondo è diventato più vasto delle nostre idee, abbiamo bisogno di idee capaci di andare più avanti del mondo attuale

Per saperne di più

Le schede precedenti sono la sintesi dell'intervento a cura dell'AC regionale, in base agli appunti, non rivisti dall'autore. Per approfondire:

- M. Ambrosini, *Migrazioni*, EGEA.
- M. Ambrosini, *Non passa lo straniero?*, Cittadella
- M. Ambrosini, *Immigrazione irregolare e welfare invisibile. Il lavoro di cura oltre le frontiere*, Il Mulino
- M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino
- Rivista "Mondi migranti", ed. FrancoAngeli
- <https://www.lenius.it/migranti-2017/>